



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Consigliera Nazionale di Parità



Presentazione del Rapporto sul Mercato del Lavoro 2012-2013

CNEL

Roma, 1 ottobre 2013

Report a cura dello Staff della Consigliera Nazionale Di Parità

Il convegno di presentazione del Rapporto sul Mercato del Lavoro è iniziato con i ringraziamenti a tutti i partecipanti all'evento, ospiti e pubblico, da parte di **Antonio Marzano – Presidente CNEL**

Il Rapporto sul Mercato del Lavoro eseguito con cadenza annuale è previsto dall'art. 10 della legge 936 del 1986 e da allora il Cnel produce questa resoconto sulla situazione lavorativa in Italia.

Il Presidente ha introdotto i lavori di presentazione facendo prima una panoramica sulla situazione economica e lavorativa all'interno del nostro paese.

Con le seguenti frasi si cerca di riassumere il suo discorso:

“La crisi economica del nostro paese dipende da molti fattori, tra cui la Domanda Interna, la quale è soggetta a subire l'incidenza di altri tre fattori: politiche di bilancio (con effetti restrittivi), un clima sempre più di sfiducia e la diminuzione del Credito sia alle imprese sia alle famiglie. Questi tre fattori sono anche la causa della diminuzione/ostacolo alla competitività del nostro paese, facendo diminuire il volume delle esportazioni, anche di quei settori molto forti (le nostre esportazioni sono anche svantaggiate dalle politiche monetarie della BCE e dal cambio rispetto al dollaro, il quale si sta svalutando rispetto all'euro).

Le perdite occupazionali sono state “tenute sotto controllo” anche grazie alla diminuzione delle ore lavoro per occupato, grazie alla cassa integrazione, al minor straordinario pagato e al maggior utilizzo del Part Time, anche involontario.

Nel 2012 si assiste ad un elemento di discontinuità dato dalla maggiore Offerta di lavoro, grazie alle donne che entrano/rientrano nel mercato del Lavoro, e si registra l'aumento in ogni classe d'età - ciò è anche dovuto all'innalzamento dell'età

pensionabile ed agli esodati. A livello territoriale il divario tra Nord e Sud aumenta, in particolar modo al Sud si passa da inattivi a disoccupati.

A livello nazionale il tasso di disoccupazione è salito al 12%, mentre è assai cresciuto l'Offerta Potenziale di Lavoro (comprende anche le categorie degli inattivi) che dal 2008 ha superato le 900.000 persone.

Le classi più a rischio tra l'offerta potenziale sono:

- *I giovani – maggiormente colpiti dalla crisi, fanno lavori sotto qualificati e sono sotto inquadrat; è l'effetto dell'overeducation. Tra essi esiste un limbo di persone che non studiano e non lavorano (oggi sono 1 su 4 dei ragazzi tra i 15 e 19 anni).*
- *I precari – parasubordinati, lavoratori a tempo determinato – a livello aggregato oggi sono 3 milioni di persone.*
- *Working poor – sono i lavoratori con impieghi molto precari (stagionali o giornalieri) e ad un livello salariale molto basso.*

Occorre promuovere una crescita economica prolungata nel tempo, attraverso, anche, un maggior utilizzo delle Politiche Attive (ridimensionando le Politiche Passive) ed un maggior impiego di misure per assumere i giovani (il futuro del nostro paese).

È fondamentale la creazione di un mercato del lavoro più giusto ed equo.

Oggi come oggi esistono numerosi e vari fattori per valutare il Mercato del Lavoro.”

Il convegno è proseguito con la presentazione, da parte di **Alessandra Del Boca - Presidente della (III) Commissione Speciale dell'Informazione** - del Rapporto sul Mercato del Lavoro a cavallo degli anni 2012-2013.

La professoressa ha illustrato le sue slide di cui si riporta il riassunto:

“Povertà – Se potessimo con una sola parola riassumere la situazione del mercato del lavoro italiano oggi quella parola sarebbe Povertà delle famiglie, delle imprese e delle risorse nazionali. La risorsa più preziosa del capitale umano si impoverisce invece di crescere sul lavoro, si deprezza in lavori occasionali e inadeguati. Si impoverisce perché le famiglie che non riescono più a pagare né il mutuo della casa né l'istruzione per i figli. Mai il crollo del prodotto ha causato una crisi più profonda del mercato del lavoro.

La crisi del Mercato del Lavoro Italiano riflette la caduta del prodotto - Se ci confrontiamo con l'Europa, troviamo paesi in cui il mercato del lavoro, tenuto conto dell'adeguamento del Pil, ha fatto peggio dell'Italia.

La caduta dell'occupazione avrebbe potuto essere di oltre 1,8 milioni di posti di lavoro - Se non fosse stato per la riduzione delle ore lavorate per occupato, la flessione della produttività del lavoro e la CIG che hanno contenuto le perdite occupazionali. Dal 2007 la contrazione del Pil del 8% fa perdere 764.000 posti di lavoro ma meno di quello che sarebbe stato se non si fossero ridotte le ore di lavoro.

L'evoluzione dell'occupazione è peggiore se si valuta in ore lavorate - Le ore lavorate per occupato si riducono per il ricorso alla CIG, la riduzione dello straordinario e la diffusione del Part-time involontario.

Mercato del lavoro meno flessibile? – Nel 2013 diminuiscono gli occupati a tempo indeterminato, ma anche quelli a tempo determinato e i lavoratori a progetto. Per rilanciare l'occupazione, il Governo Letta ha eliminato alcune limitazioni all'uso dei contratti temporanei e atipici introdotti dalla legge 92/2012.

Non si avvia la sostituzione tra le diverse forme di lavoro che la legge 92/2012 prospettava. Tutte le forme contrattuali risentono del ciclo economico negativo che aumenta la segmentazione del mercato.

Il mercato cambia a spese dei redditi pro capite – La riduzione del potere d’acquisto dei salari, la contrazione della domanda di lavoro e delle ore lavorate producono una perdita di reddito senza precedenti per le famiglie italiane.

Sempre più gli working poor sopportano la crisi e la tenuta dell’occupazione – Nel 2010 la quota dei lavoratori a basso salario (working poor) era del 12,4%, quasi il doppio della Francia (6,1%) e del Belgio (6,4%) e di buona parte dei paesi scandinavi (Finlandia: 5,9% - Svezia: 2,5% - Danimarca: 7,7%).

Si amplia il gap tra Centro-Nord e Sud, dove sono stati distrutti 42.000 posti di lavoro in un anno – Chi si sposta spesso non cambia residenza: è il pendolarismo di lungo raggio, che “falsa” la realtà del lavoro del Sud. Se per calcolare occupazione e disoccupazione territoriali, si usasse il luogo di lavoro invece della residenza il divario sarebbe più ampio.

Una disoccupazione supera il 12% e si radica nel mercato – Parte dell’aumento del tasso di disoccupazione è strutturale: molti dei lavoratori espulsi dal mercato da lungo tempo non riescono più ad entrare. L’aumento dei disoccupati non va a colmare i posti vacanti esistenti: è un chiaro segnale di mismatch sul mercato del lavoro che un collocamento efficiente potrebbe ridurre.

La propensione a indennizzare il disoccupato è bassa in Italia, paese a tasso di sforzo ridotto – Il tasso di sforzo confronta i livelli delle prestazioni a favore dei disoccupati al netto degli effetti legati alla dimensione della disoccupazione. La propensione a indennizzare il disoccupato in Italia è bassa, anche se è migliorata.

Ma se si considera anche la CIG, il quadro migliora - La CIG ha un ruolo fondamentale nel contenere gli effetti negativi della crisi sul mercato del lavoro, limitando i licenziamenti. Una parte rilevante delle spese per le politiche del lavoro è assorbita dalla CIG, mentre minori sono le risorse per i disoccupati in senso stretto.

Le politiche attive del lavoro sono necessarie ed urgenti – I vincoli della finanza pubblica limitano le politiche del lavoro: l’Italia è tra i paesi che meno spendono per le politiche attive ma alle politiche passive (come CIG) è affidato il compito di sostenere imprese e famiglie. Le politiche attive del lavoro dovranno essere strumenti a costo ridotto, puntando su formazione, addestramento e collocamento. Quindi occorre:

- *Rendere più efficienti i CPI, attualmente poco efficaci;*
- *Semplificare le regole per rafforzare l’apprendistato e garantire una maggiore diffusione.*

Ma non possiamo aspettarci troppo: lavoriamo sulle cause profonde – Le politiche attive sono necessarie e urgenti, ma non possiamo aspettarci miracoli, né da loro né da aggiustamenti legislativi che rendano appetibili figure contrattuali più flessibili. I piccoli aggiustamenti non servono in un Paese in cui decine di imprese chiudono ogni giorno perché non c’è domanda. Le cause profonde che impoveriscono il mercato del lavoro facendo crollare il prodotto sono la tassazione, il cuneo fiscale, la burocrazia, gli sprechi, la giustizia e molto altro.

Quel che c’è da fare lo sappiamo tutti da tempo: dobbiamo solo farlo – Lanciamo questo segnale di emergenza, di tempo scaduto a quello che dovrebbe essere un

esecutivo stabile, forte e determinato a risolvere una situazione drammatica e intercettare una ripresa acerba ma che è la nostra unica carta.”

La prof.ssa Del Boca ha coordinato l'ordine degli interventi dei vari relatori.

Rispetto al programma gli interventi sono iniziati con **Luigi Albini – Segretario Generale UIL**, il quale ha condiviso le osservazioni fatte sia dal Presidente del Cnel che dalla Prof.ssa Del Boca.

Questo rapporto è una fotografia reale del Mercato del Lavoro, dal quale si può capire cosa si deve assolutamente fare e ciò che non si deve fare. Nel nostro Paese c'è un'anomalia rispetto agli altri paesi dell'UE: i disoccupati o i sottoccupati hanno una scarsa possibilità di uscire dalle difficoltà perché hanno un livello di aspettativa più basso. Ulteriori interventi sul mercato del lavoro non devono essere dei palliativi momentanei.

Gli interventi hanno ripreso l'ordine secondo il programma.

Il **Presidente dell'Istat – Antonio Golini**, ha illustrato le sue slides basate sugli ultimi dati pubblicati (il 01-10-2013) e sui dati utilizzati per la stipula del rapporto annuale dell'Istat. Dalle sue tabelle risulta l'aumento della Cig e della Cassa Integrazione in deroga.

L'Italia è stretta in una doppia tenaglia:

- Parte demografica → si stima che nel 2040 la popolazione africana sarà pari al doppio dell'attuale e quindi ci saranno circa 700.000 posti di lavoro da creare. La frontiera più vicina è l'Europa, quindi ci si chiede perché l'UE non appronta un Piano Africa-Europa, cioè perché l'UE non dedica alla frontiera meridionale la stessa attenzione che è stata data alla frontiera orientale.
- Parte tecnologica → ha creato molti posti di lavoro, ma ne ha eliminati quasi il doppio (fallimento Kodak).

L'Italia necessita di un CAMBIAMENTO.

Il convegno è proseguito con l'intervento **Antonio Mastrapasqua – Presidente Inps**, il quale ha confermato che la quasi totalità delle politiche passive del mercato del lavoro del nostro paese ricadono sull'Inps grazie al quale l'Italia ha avuto una "tenuta sociale".

Il welfare italiano è molto simile a quello di altri paesi UE ma le percentuali di distribuzione dei finanziamenti sono diverse per ciascuna voce di spesa.

Il presidente dell'Inps ha fatto una serie di proposte:

- Le politiche attive (Centri per l'Impiego) siano affidate all'Istituto, approfittando della sua struttura territoriale. Purtroppo esistono dei vincoli costituzionali. È necessario modificare il Titolo V della Costituzione;
- L'enorme burocrazia italiana: il "Silenzio-Assenso in 5 giorni" dovrebbe essere applicato anche alla Pubblica Amministrazione;
- Abbattere l'asimmetria tra Stato e Cittadino, cioè abolire il termine "Ordinatorio".

Anche l'intervento di **Stefano Scarpetta – Director for Employment, Labour and Social Affairs, OECD/OCSE** è stato accompagnato da slides contenenti i dati di tutti i

paesi OECD confrontati con l'Italia. Dal suo intervento emerge che la "Grande Crisi" che ha colpito l'Italia ha maggiore effetto sui giovani e sui Neet. L'aggiustamento fiscale dell'Italia è a buon punto.

Le politiche attive per il mercato del lavoro sono ancora poche, si doveva cercare di creare una buona sinergia tra le politiche attive e passive prima della crisi o al massimo durante, tale sinergia deve durare nel tempo.

Secondo **Raffaele Bonanni – Segretario generale CISL**, le leggi per aumentare i posti di lavoro possono funzionare solo se l'economia riparte. Chiede un Governo stabile e la riorganizzazione dell'attuale spesa pubblica (oggi distorta). L'Italia ha tenuto grazie alla CIG ed alla Cassa Integrazione in Deroga. Richiede una maggiore flessibilità organizzata (perché l'Italia ha tanta flessibilità mal strutturata). Esiste poca formazione, quindi si potrebbe utilizzare il periodo di disoccupazione (o inattività in generale) per fare formazione ai cittadini e nel caso di mancata partecipazione (a titolo di incentivo) si potrebbe ipotizzare la perdita di indennità. Maggiore semplificazione del Mercato del Lavoro.

In sostituzione del segretario generale della CGIL, Susanna Camusso, che non ha potuto partecipare all'incontro, è intervenuta **Serena Sorrentino – Segretario confederale CGIL**. Secondo la Sorrentino il Piano straordinario della riqualificazione dell'occupazione e del Mercato del Lavoro (che altri paesi Ue hanno approntato prima della crisi) deve avere carattere pluriennale e deve essere collegarlo all'andamento della propria (paese) condizione economica.

È opportuna una nuova qualificazione delle Politiche Attive (prevedendo un appropriato finanziamento, ad oggi non previsto) e un forte coordinamento con le Politiche Passive. Le politiche economiche influenzano il Mercato del Lavoro.

L'anticipo dell'offerta dei giovani nel ML è causa della loro bassa qualifica. Le politiche attive devono renderla più qualificata. La disoccupazione strutturale non è qualificata adeguatamente. Il rapporto ha segnato le linee di intervento. Bisogna aumentare la contrattazione tra Industria e Parti Sociali.

Terminati gli interventi delle Parti Sociali, è ora il turno degli industriali con **Pierangelo Albini – Direttore relazioni industriali, sicurezza e affari sociali Confindustria** secondo cui occorre fare un focus tra politiche attive e Passive. La capacità produttiva nel nostro paese ha registrato un -25% ed esiste la possibilità di perdita strutturale. Quanto è importante l'impresa?? (E' la domanda che pone al Paese). Produttività: nella detassazione occorre essere coerenti. Nel Mercato del Lavoro e delle regole (pag 87 del rap Cnel) esiste grande diversità tra Nord e Sud. Occorre poi distinguere tra Apprendistato (pag 163 del rap Cnel) e "nuovo Apprendistato".

Gli interventi degli industriali si concludono con l'intervento di **Ivan Malavasi – Presidente RETE Imprese Italia** che si sofferma su Pil, produttività (strumenti di welfare) e il ruolo marginale delle politiche attive. È necessaria una formazione duale per poter riavvicinare la domanda e l'offerta del Mercato del Lavoro.

Pressione fiscale: il valore del “costo per unità di prodotto” non è tanto lontano dal valore “produttività per unità di prodotto”, ma quest’ultima è la produttività soggetta ad una minore pressione fiscale. Si deve fermare la caduta e poi ripartire per la crescita, ma deve esistere una buona stabilità governativa. Secondo Malavasi la proposta del Presidente dell’Inps sul “silenzio-assenso” è buona, ma si deve anche invertire il rapporto Stato-Cittadino attraverso un maggior uso dell’Autocertificazione.

Bisogna cogliere le potenzialità offerte dai nuovi consumatori con i loro nuovi e propri bisogni (Russia, Cina, India, Brasile...Africa).

L’ultimo intervento è stato del **Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali – Enrico Giovannini**. Da ieri (30/09) è partito il “Microcredito donna” per dare più opportunità e dal 1° ottobre sono: (1) partite le semplificazioni e l’apprendistato; (2) dalle 15.00 le imprese possono prenotare i fondi per l’assunzioni dei giovani su ClicLavoro.

Dai dati Istat si rileva che l’occupazione è stabile da 5 mesi; la disoccupazione di settembre ha gli stessi valori di quella di aprile; aumentano i giovani disoccupati (valore che dipende anche dagli inattivi e dagli scoraggiati), ma i dati veramente importanti sono i dati sull’occupazione.

Le riflessioni sul lavoro da lui svolto nei suoi 5 mesi di incarico, sono:

- Come funziona e come ha reagito durante la crisi il Mercato del Lavoro? Grazie alla CIG e Cassa Integrazione in deroga, l’occupazione ha mantenuto.
- Liberalizzare l’uscita dei lavoratori sarebbe un’idea, ma negli altri Paesi UE in cui è attuata c’è chi si occupa del loro reintegro (in Italia non è così).
- Aumento del costo del lavoro per alimentare un fondo solidale organizzato dalle parti sociali e far sì che lo Stato diminuisca l’importo delle politiche passive in bilancio, ma oggi (entro il 31/10) esiste un fondo residuale che sostituisce temporaneamente questo fondo solidale. Così facendo si può investire nelle politiche attive soprattutto nella formazione e nella riforma.
- Nord & Sud – quale politica ci si può immaginare per il Sud?
- Piccole e Medie Imprese – formaree anche degli imprenditori per migliorare gli investimenti (ma ad oggi non esistono progetti).
- Effetto della Legge 92/2012 sul Mercato del Lavoro – c’è grande difficoltà a raccogliere i dati e valutarli al netto della recessione è difficile. Con il decreto sono state fatte delle miglorie, dei piccoli ritocchi.
- D’accordo con l’affermazione “Anche se c’è occupazione, non è vero che non c’è povertà” – Italia e Grecia non hanno uno strumento per la lotta alla povertà. Si sarebbe dovuto creare anni addietro un sistema strutturale che prevede almeno 1,5 miliardi di euro iniziali.
- Centri per l’impiego e Servizi per il Lavoro – condivide il quadro e evidenzia la necessità di una proposta dettagliata da portare alla Conferenza Stato-Regioni. entro il 31 ottobre si deve definire un’ipotesi di forte patnership tra pubblico e privato.
- Formazione a partire dalle scuole medie inferiori – è veramente importante saper cosa fare e cosa studiare.

- Modificare il Titolo V – E' molto difficile sia per i tempi e la procedura da rispettare, sia per le critiche delle parti contrarie.

Dopo ha chiarito alcuni concetti uditi durante il convegno:

- L'Apprendistato è un patto che deve essere rispettato.
- Il costo del lavoro (Scarpetta) è aumentato perché è aumentato il numero dei contratti a Tempo Determinato (sono i più cari, ma sono quelli più utilizzati a causa del periodo di incertezza che l'Italia attraversa) rispetto ai contratti a Tempo Indeterminato (meno cari), con conseguente diminuzione del reddito da lavoro.
- Garanzia Giovani – Il modello Inglese della green economy è una grande opportunità e l'impegno deve essere di tutta la società. (Il Ministro ha annunciato che la prossima settimana sentirà tutte le parti sociali per un progetto).
- Occorre generalizzare e pubblicizzare le buone pratiche delle aziende.

Tiziana Cravero

Via Flavia n.6
00187 ROMA
Tel. 0646834031
consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it